

IL CASO

La dolce morte arriva a noleggio

In Germania una macchina per l'eutanasia. E in molti Paesi d'Europa cresce il dibattito

MENTRE L'ITALIA è impegnata nel dibattito sull'aborto, in altri Paesi è l'eutanasia a far discutere. L'ultima novità arriva dalla Germania, dove chi vuole suicidarsi potrà noleggiare un apparecchio che inietta in vena cloruro di potassio, in grado di provocare nel giro di pochi secondi l'arresto cardiaco. La macchina è simile a quelle usate per eseguire le condanne a morte in certi Stati americani ed entra in funzione premendo un bottone. Non ha nulla di illegale, a patto che a farlo sia il malato stesso, e non un'altra persona.

Il metodo è senz'altro meno doloroso di quello usato di recente in Svizzera dall'associazione Dignitas, che ha aiutato quattro persone a morire dando loro sacchetti pieni di elio da infilare in testa. L'agonia, regolarmente filmata per evitare guai legali, è stata lunga e ha provocato l'indignazione del procuratore generale Andreas Brunner. La legge svizzera consente l'assistenza al suicidio purché non sia fatta per motivi egoistici, e questo ha dato vita a un macabro "turismo di morte" di malati terminali da tutta Europa. Finora l'associazione aveva utilizzato sedativi che però richiedono una ricetta medica, andando incontro a qualche problema. Anche gli alberghi non accettano più di ospitare l'ultimo viaggio dei suicidi e c'è chi ha dovuto dire addio alla vita nel retro di un furgone.

In Francia, dove l'eutanasia è proibita, ha molto impressionato nei giorni scorsi la fine di Chantal Sebire, 52 anni, colpita da un orribile tumore al viso che da otto anni le provocava tremende sofferenze. Dopo avere invano chiesto che la aiutassero a morire, si è uccisa con un'overdose di barbiturici.

La famiglia è sotto inchiesta e l'arcivescovo di Parigi ha tuonato contro ogni ipotesi di modifica alla legislazione.

Un buon test per valutare come la pensa la gente sarà la probabile candidatura al Congresso Usa, nelle elezioni del prossimo novembre, di Jack Ke-vorkian, soprannominato "Dottor Morte" per avere aiutato a morire almeno 130 persone tra il 1990 e il 1998. Una scelta che gli è costata otto anni di carcere ma anche l'ammirazione di intellettuali laici come Kurt Vonnegut,

che gli dedicò un libro intitolato appunto "Dio la benedica, dottor Ke-vorkian" (edito in Italia da Eleuthera).

L'eutanasia resta tabù in molti Paesi, compresa la Scozia dove proprio ieri Margo MacDonald, una deputata di 64 anni malata di Parkinson, ha rivendicato il diritto di scegliere quando porre fine alla propria vita, e di essere aiutata nell'operazione se la degenerazione della malattia le impedisse di farlo da sola. Ma il ministro della Sanità ha ribattuto che la legge non cambierà.

L'eutanasia è prevista e regolamentata in pochissimi Paesi, e in uno di questi, l'Olanda, che l'ha introdotta nel 2001, è addirittura già in declino: le statistiche rivelano che i malati terminali preferiscono la sedazione profonda continua, una sorta di overdose di antidolorifici che conduce alla morte senza sofferenze. Per molti medici è l'unico modo di sentirsi in pace con il giuramento di Ippocrate, con la legge e con Dio. Ma è una tecnica che funziona con i malati di tumore, mentre non vale per altre malattie degenerative.

Ma torniamo alla novità in arrivo in Germania, svelata dal quotidiano

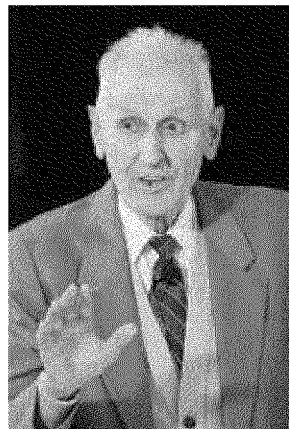
"Bild" che riproduce anche la foto dello strumento di morte, messo a punto da Roger Kusch, 53 anni, avvocato ed ex

ministro della Giustizia della città-Stato di Amburgo. Il giornale spiega che «basterà premere solo un pulsante per passare dalla vita alla morte» e aggiunge che a concepire l'idea della "Totungsmaschine" «non è stato uno scienziato pazzo, un boia o il dottor Frankenstein, ma un ex politico che fa l'avvocato». "Bild" spiega che i malati in fase terminale potranno noleggiare l'apparecchio e inserire in una vena un ago collegato alla macchina della morte. Un pulsante inietterà il veleno letale.

Mentre da ogni parte della Germania arrivano accuse di «pazzia» e «cinismo» nei riguardi di Kusch, l'ex politico si difende sostenendo che il suo è solo «un atto cristiano d'amore verso il prossimo. L'apparecchio è un'offerta per le persone gravemente malate che vogliono cessare di vivere. Nessuno è costretto a farne uso». Un esperto di procedura penale ha spiegato al quotidiano che «se un malato terminale è in grado di intendere e di volere, il noleggio di questa macchina è punibile come può esserlo quello di un coltello».

Intanto Roger Kusch ha creato un'associazione per la morte dolce che porta il suo nome e ha già annunciato che insieme a due avvocati suoi colleghi intende occuparsi di pratiche ereditarie e di assistenza nella formulazione del testamento biologico. «Kusch ritiene evidentemente di aver scoperto una nuova nicchia di mercato», conclude il quotidiano.

CLAUDIO GUIDI
CLAUDIO PAGLIERI



Roger Kusch mostra la macchina per il suicidio che si potrà noleggiare. A destra Jack Ke-vorkian, il "Dottor Morte"